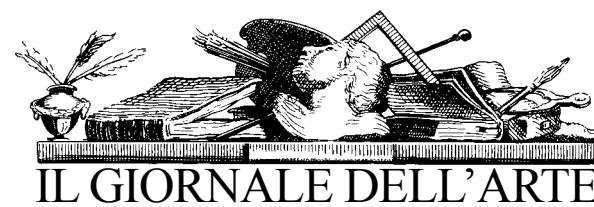


# VEDERE A<sup>®</sup> BOLOGNA E DINTORNI

N. 17, FEBBRAIO | MARZO 2025  
SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 458  
SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI



Arte Fiera 2024 Foto Arte Fiera

**TUTTA L'ARTE DA VEDERE A FEBBRAIO E MARZO**



# Art City apre le porte della città

Centinaia di mostre gratuite più lo Special Program, con 7 km, 10 porte e altrettanti lavori site specific, nella tredicesima edizione (ottava a cura di Lorenzo Balbi), la più ambiziosa di sempre

Susan Philipsz, «Elettra», 2015  
Courtesy the artist and Konrad Fischer  
Galerie Berlin



altri progetti si presentano come una riflessione connaturata con il contesto, proprio per la loro varietà e per le differenze di approccio con il tempo, l'estetica e la società. La porta è metafora di attraversamento, di trasformazione, e ci piace pensare che queste sono sempre aperte». Difficile descrivere in breve tutti i lavori: a Porta Mascarella **Angelo Plessas** porterà fortuna ai visitatori con «Exotropic Optimisms: Portal IV», un portale di insegne luminose con simboli di conciliazione e rigenerazione. A Porta San Donato l'installazione sonora «Deep Water Pulse» di **Susan Philipsz** evocherà il mondo sommerso marino, mentre a Porta San Vitale ci sarà la scultura «Phone User 4» di **Judith Hopf**, che nasce da un'indagine sulle azioni quotidiane. Antimonumentale il progetto di **Franco Mazzucchelli** «Intervento Ambientale», una grande scultura gonfiabile in pvc a Porta Maggiore, mentre a Porta Santo Stefano l'installazione video «Elegy» di **Gabrielle Goliath** ricorderà persone LGBTQIA+ perseguitate e uccise in Sudafrica. A Porta Castiglione «Tremendous gap between you and me» di **Fatma Bucak** porterà una riflessione sulla possibilità di rinascita dalle rovine;

**Francesco Cavaliere** proporrà invece una giocosa animazione di Porta Saragozza con la scultura «OTTO, doppia curva lingua!». Infine, sulla facciata di Porta San Felice la bandiera nera di **Dread Scott**, intitolata «A Man Was Lynched by Police Yesterday», si pone come denuncia dei soprusi subiti dalla comunità afrodiscendente, mentre a Porta Lame, il video «Aaaaaaa» di **Valentina Furian** esplorerà le profondità della terra. A cucire il tutto un'undicesima opera, collettiva e performativa, «BARK» di **Derek MF Di Fabio**, «rielaborata per questa occasione che riunirà un coro di persone queer in una bicicletta che si muoverà seguendo le Porte della città e unendo idealmente tutti i progetti. I visitatori saranno invitati a unirsi per seguire il corteo, e proprio la bicicletta sarà il mezzo, ideale e sostenibile, per muoversi in questa edizione», spiega Balbi. A due ruote, per chi lo vorrà unirsi, anche **l'Art Night** dell'8 febbraio. Liturgica e imperdibile, la serata di aperture straordinarie inizierà con il tramonto dietro le due Torri e proseguirà almeno fino a mezzanotte, con aperture straordinarie ed eventi organizzati ad hoc.

■ **Valeria Tassinari**

Dentro e fuori porta, la tredicesima **Art City**, in calendario dal 6 al 16 febbraio a Bologna, dà il via ai progetti culturali dell'anno nuovo. Nel contesto urbano cittadino, permeabile alle culture contemporanee e tradizionalmente accogliente, in concomitanza con Arte Fiera, l'invito è quello di mettersi in movimento nell'intera area urbana, per scoprire, grazie alla cornice dell'Art Week, gallerie, musei, spazi istituzionali e anche tanti luoghi non convenzionali dove sono allestite esposizioni e installazioni di artisti affermati ed emergenti. Promosso dal **Comune di Bologna** e da **BolognaFiere**, il progetto si articola in due sezioni: una ad adesione spontanea, con centinaia di soggetti che partecipano a una selezione a maglia larga e inclusiva per offrire una mappatura capillare delle tantissime proposte (a ingresso gratuito) in città e dintorni; l'altra, lo **Special Program**, ha invece un taglio curatoriale definito, ed è affidata per l'ottavo anno a **Lorenzo Balbi**, direttore di MAMbo, che ha scelto come tema le «**Porte della città**».

«Credo che questa sia l'edizione più ambiziosa degli ultimi anni. Art City ha elettivamente un rapporto identitario con Bologna, e qui le porte della città sono dei punti di orientamento visivo e simbolico

nel quotidiano: se ti dai un appuntamento o devi indicare un luogo fai sempre riferimento al "dentro" o "fuori" porta. Le porte storiche erano dodici, di queste ne sono rimaste dieci, alcune hanno ancora l'antico aspetto medievale, altre sono state modificate, ma ciascuna ha una storia. Sono presenze monumentali dal 1300, ma sono diventate anche molto di più. Per questo le abbiamo scelte e, in collaborazione con il nostro main sponsor, Banca di Bologna, che tra il 2007 e il 2009 ha promosso una campagna di restauro delle porte stesse, abbiamo tracciato un percorso di sette chilometri che collega dieci progetti artistici site specific, abbinando un artista a ogni monumento. Le opere sono realizzate da artisti diversi per generazione, tecniche e poetiche (disegno, scultura, video, suono ecc.), ma sono state tutte pensate in relazione ai luoghi e consentiranno ai visitatori di entrare e scoprirne la storia in maniera insolita. Un esempio della volontà di ancorare la proposta alla storia e all'identità della città è il progetto «Anteo» pensato da **Andrea Romano** per Porta Galliera, un lavoro ispirato alla storia di **Anteo Zamboni**, ragazzo bolognese ucciso da un gruppo di squadristi fascisti per aver tentato di uccidere Mussolini. Ma, accanto e congiuntamente alla sua identità antifascista, Bologna è una città aperta, eterogenea, cosmopolita, e così anche tutti gli



**BOLOGNA. Sedi varie. «Art City» dal 6 al 16 febbraio e «Art City White Night» sabato 8 febbraio dal tramonto a mezzanotte e oltre, culturabologna.it/documents/artcity**

## PEGGY FRANCK IN A NAKED ROOM

4.02—2.03.2025

A cura di Davide Ferri

Sala Convegni Banca di Bologna  
Palazzo De'Toschi, Piazza Minghetti 4/D

nell'ambito di

ART CITY  
BOLOGNA  
2025

ART CITY  
BOLOGNA  
WHITE NIGHT

ARTEFIERA

bancadibologna.it

Banca di Bologna



## Peggy Franck nel salone di rappresentanza



L'olandese **Peggy Franck** (Zevenaar, 1978), praticamente inedita in Italia, interviene a **Palazzo de' Toschi**, sede di rappresentanza di **Banca di Bologna**, dove lo spazio bancario viene messo a confronto con la sua pittura, leggera ed eterea, ma al contempo incisiva, capace di rapportarsi al luogo con pennellate memori dell'Espressionismo astratto di Helen Frankenthaler. Intitolata «In a Naked Room», curata da Davide Ferri e visibile dal 4 febbraio al 2 marzo, la mostra fa parte del programma di Art City Bologna 2025. Franck ha lavorato su una struttura orizzontale, in alluminio, posta sul pavimento, una sorta di «tappeto», come lo definisce il curatore stesso, smembrato in varie parti, in singoli pannelli disposti in orizzontale lungo tutto il salone. «Questo salone della Banca di Bologna, spiega Ferri, non è un luogo espositivo, ma viene utilizzato da una decina di anni per iniziative legate ad Art City. Si tratta di un ampio locale di rappresentanza e come tale è complesso allestirvi mostre, per questo punto sempre su artisti italiani o stranieri in grado di interagire con esso. L'artista olandese scelta per quest'anno si appropria dunque di questo spazio e delle sue caratteristiche. Franck lavora su un'idea di pittura ambientale, non legata a un supporto preciso, instabile, in grado di scivolare sui supporti (qui rappresentati dalle pareti). La struttura a terra, in alluminio riflettente, su cui ha posto il suo segno, abita lo spazio e trasforma il luogo di rappresentanza, spoglio di elementi che rimandano all'ufficialità, in uno spazio privato. Trovo sia un confronto interessante tra il personale dell'artista e la postura ufficiale del salone appena descritta». Difficile dire se nel salone è allestita una sola opera, quell'ampio foglio di alluminio riflettente posto a terra cui si sovrappongono le stratificazioni delle sue pennellate, oppure una moltitudine di lavori, essendo questo oggetto suddiviso grazie a un segno leggero, curvo, fluido, continuo, colorato, astratto, atto a esprimere l'individualità esistenziale dell'artista olandese. Prosegue Ferri: «Alla base del lavoro c'è il segno pittorico, fluido e volatile, composto da pennellate libere, multidirezionali e instabili, che sembra collocarsi nell'alveo dell'Espressionismo astratto di artisti amati come Willem De Kooning, Robert Motherwell ed Helen Frankenthaler. Lei opera sia in verticale sia in orizzontale, con strumenti eterogenei che rilanciano una trama di movimenti e gesti che percorrono la superficie e lo spazio, esplorandone anche le zone marginali. Non è detto che la sua pittura, a Bologna, non si espanda anche sulle pareti». Nelle foto, opere di Peggy Franck.

■ S.L.

**BOLOGNA. Palazzo de' Toschi - Sala Convegni Banca di Bologna**, piazza Minghetti 4D, mer 5 e gio 6 febbraio 10-20; ven 7 e dom 9 febbraio 10-21; sab 8 febbraio 10-24; sab-dom 11-21, tel. 051/6571111, bancadiologna.it, «**Peggy Franck**» dal 4 febbraio al 2 marzo

## Dai graffiti di Altamira all'Intelligenza artificiale

Che significato dare a una delle primissime espressioni dell'intelletto umano come i graffiti realizzati nella grotta di Altamira circa 40mila anni fa? Si tratta senza dubbio di una delle prime manifestazioni artistiche dell'Homo sapiens, ma tali disegni sulle pareti si interpretano anche come la capacità dell'uomo di elaborare un pensiero su modelli astratti, primo esempio dello sviluppo di riflessione scientifica. Arte e scienza, allora, vanno interpretate insieme come capacità della nostra specie di elaborare una rappresentazione complessa del mondo e per questo sono inscindibili, tanto che destò molto dibattito nel 1959 il libro nel quale Charles Percy Snow denunciava l'avvenuta separazione tra queste «due culture». Ciò provocò grande dibattito con Primo Levi, che ad esempio parlò di scissione «innaturale» visto che tale frattura non la conoscevano «Empedocle, Leonardo, Cartesio, Goethe, Einstein, né gli anonimi costruttori delle cattedrali gotiche, né Michelangelo; né la conoscono i buoni artigiani d'oggi, né i fisici esitanti sull'orlo dell'inconoscibile». Il tema è delicato, complesso e appassionante e ad approfondirlo è la mostra «**Dall'origine al destino**» visitabile dall'8 febbraio al 30 giugno nel **Centro Arti e Scienze Golinelli** (a cura di **Andrea Zanotti, Antonio Danieli, Luca Ciancabilla e Simone Gheduzzi**). Nelle sale, attraverso l'ordinamento di numerosi dipinti, oggetti e produzioni scientifiche, si esplora la lunga trama del progresso della cultura umana, sia universale sia soggettiva, dalle prime orme umane sulla Terra all'Intelligenza artificiale. Il percorso è suddiviso in due macro aree con cinque tappe e parte con una analisi della storia evolutiva umana nel corso di milioni di anni caratterizzati dalle tante conquiste esemplificate da reperti, manufatti, strumenti, dipinti di Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Fortunato Depero, Mario Sironi, grafiche di Bruno Munari, oggetti di design di Pablo Picasso ed Ettore Sottsass e anche bolidi di Ducati e Dallara. Il secondo capitolo si apre invece con una produzione di **Anselm Kiefer**, cui seguono lavori di altri artisti contemporanei come **Nicola Samoni e Ronald Ventura**. A chiudere la mostra infine il «**T-Simmetry**», strumentazione ideata dalla Fondazione Golinelli che permette un viaggio interattivo a ritroso nel tempo. Nella foto, modello di imbarcazione con marinai, Assiut, Tomba di Minhotep, Medio Regno, XI dinastia (1990-1939 a.C.) © Museo Egizio, Torino ■ S.L.



**BOLOGNA. Centro Arti e Scienze Golinelli**, via Paolo Nanni Costa 14, mar-ven 15-20, sab-dom 10-20, lun chiuso, tel. 051/0923221, fondazionegolinelli.it, «**Dall'origine al destino**» dall'8 febbraio al 30 giugno

## Cultura, natura e animalier

**Tiziana Sassoli**, titolare della galleria antiquaria **Fondantico** attiva da oltre trentacinque anni con specializzazione nella pittura emiliana dal XV al XVIII secolo, ha da tempo aperto all'arte dell'Ottocento, moderna e contemporanea, di cui si occupa principalmente il figlio **Edoardo Battistini** insieme a curatori esterni. Nei giorni di Arte Fiera e Art City, Fondantico presenta due rassegne, entrambe visibili fino al 16 febbraio: «**Alfredo Signori: cultura e natura**», curata da Battistini, e «**Marco Perroni/Rufoism. Animalier sur l'herbe**», curata da Battistini con **Eleonora Frattarolo**. Quest'ultima è la prima mostra in assoluto dedicata unicamente alla produzione animalier e paesaggistica di **Marco Perroni** (Como, 1970), il pittore e disegnatore che nel 2015 ha assunto il nome d'arte **Rufoism** (nella foto, un'opera). Cresciuto a contatto con il talento creativo dello zio Enrico Perroni, fashion designer e disegnatore, Marco Perroni nel 1993, quando già collabora con la Galleria Poleschi Arte di Lucca e Milano, inizia a pubblicare «fumetti e illustrazioni che unitamente alla pittura testimoniano un tratto grafico e un ductus pittorico di assoluta singolarità stilistica e quindi immediata riconoscibilità, spiegano dalla galleria. Nella mostra di Fondantico si vedono figure di animali e paesaggi nell'aura sospesa dei territori dell'inconscio, vitalizzate da evidenti impasti cromatici, da sintesi lineari, da strutture di storie incantate: è un bestiario fantastico, grottesco, a volte realistico, cui si aggiungono i paesaggi, magnifici e tragici, epici e coltissimi». Il percorso, dunque, ospita sia opere firmate come Perroni (dal 1993 al 2014) sia opere eseguite con il nome d'arte Rufoism dal 2019 al 2024. «Con questa mostra, spiega Battistini, vogliamo anzitutto raccontare l'originalissimo percorso artistico e stilistico del pittore, che all'età di 23 anni ha iniziato la sua carriera artistica presso la Poleschi Arte, esponendo da subito nelle più importanti fiere italiane di arte contemporanea. Qui ci focalizziamo sulla pittura animalier, tema caro a Marco: la rappresentazione degli animali è per l'artista una rappresentazione di sé stesso e dell'umanità circostante che nelle sue opere spesso si trasforma in entità mezze umane e mezze no. La presenza infine di animali non antropomorfizzati ci guida verso l'abbandono del simbolo per giungere a una estetica figurativa estremamente piacevole, reale, colorata e infantile, ma anche divertente e spensierata». La personale di Alfredo Signori (Cremona, 1913-2009), presenta invece ritratti, paesaggi e altri soggetti della sua lunga produzione iniziata alla Accademia di Brera dove fu allievo di Aldo Carpi (1886-1973). Impegnato anche nel disegno pubblicitario, dipinge intesi ritratti, vedute di periferie urbane, paesaggi geometrici e astrazioni. ■ S.L.



**BOLOGNA. Galleria Fondantico**, Palazzo Pepoli, via de' Pepoli 6/E, lun-sab 10-13/16-19, tel. 051/265980, fondantico.it, «**Marco Perroni/Rufoism. Animalier sur l'herbe**» e «**Alfredo Signori: cultura e natura**» fino al 16 febbraio

## MARC CHAGALL IN MOSAICO

La prima mostra che esplora compiutamente il rapporto fra l'arte di Chagall e il mosaico

18 ottobre 2025 - 18 gennaio 2026

MAR Museo d'Arte della città di Ravenna  
via di Roma, 13  
www.mar.ra.it



in collaborazione con  
Musée national  
Marc Chagall  
di Nizza

